

## 8 Marzo. Giornata Internazionale della Donna.

### di Giulia Sattolo

Molti i miti e le leggende nati intorno all'8 marzo ma è soprattutto importante sapere, conoscere la storia di questa Giornata dedicata alla donna.

Il rischio, da troppo tempo, è che questa giornata si trasformi in una festa commerciale e consumistica, omologata ad altre; invece, è necessario riprendere il senso autentico e l'origine dell'8 marzo ovvero conoscere, ricercare e anche studiare le conquiste culturali, sociali, economiche fatte dalle donne durante il XX° secolo soprattutto. E' importante, oltretutto, promuovere delle iniziative affinché la parità fra i due sessi sia sempre più concreta, affinché le pari opportunità e la valorizzazione della differenza di genere diventino e siano patrimonio e realtà di tutte le donne, ma anche degli uomini, del mondo.

### Alle origini dell'8 marzo.

Come molti eventi sociopolitici, anche l'8 marzo subisce il confronto fra leggende e fatti reali. Capitava, in tempi non molto lontani, che avvenimenti reali venissero arricchiti da dettagli da parte di chi li raccontava in quanto l'unico mezzo di divulgazione era la trasmissione orale visto l'alto tasso di analfabetismo fra la popolazione.

Così, anche l'origine della festa della donna è circondata da un alone di mistero che la rende in qualche modo "leggendaria".

Alcuni storici sostengono che possa risalire all'8 marzo del 1848, giorno in cui il re di Prussia, asserragliato nel suo palazzo e terrorizzato alla vista dei dimostranti violenti ed inferociti, si affrettò ad enunciare molte promesse tra le quali quella di concedere il diritto di voto alle donne; promesse, ovviamente, non mantenute.

Altri storici sostengono sia l'8 marzo del 1908 quando una fabbrica di Washington Square a New York, avrebbe preso fuoco e sarebbero morte 129 operaie; oppure si fa risalire la data allo sciopero indetto nel marzo del 1857 durante il quale le donne che vi parteciparono vennero brutalmente disperse dalla polizia.

Spetta mettere in chiaro i fatti storici appena descritti ed a questo ci pensarono due autrici, Tilde Capomazza e Marisa Ombra che nel loro studio *8 marzo. Storie, miti e riti della Giornata Internazionale della Donna*, sostengono che queste vicende non siano mai accadute.

E' documentato, invece, l'episodio del 23 febbraio 1917 a San Pietroburgo quando un grande corteo di donne si formò spontaneamente e sfilò per le strade della città russa; esse erano mogli, figlie e madri delle migliaia di soldati impegnati nella prima guerra mondiale e chiedevano a gran voce la fine del conflitto ed il ritorno a casa dei loro uomini nonché la caduta dell'Impero Zarista.

Da ricordare che nel 1917, appunto in quell'epoca, in Russia si adottava ancora il calendario Giuliano (di Giulio Cesare) che era sfalsato di ben tredici giorni rispetto al

calendario Gregoriano (emanato da papa Gregorio XIII) in uso in quasi tutto il mondo occidentale fin dal 1582. Pertanto il 23 febbraio era l'8 marzo.

Un'altra versione fa risalire la scelta della data all'8 marzo 1848, quando le lavoratrici dell'industria dell'abbigliamento di New York proclamarono uno sciopero a cui parteciparono trentamila donne: la più gigantesca manifestazione femminile che si fosse mai avuta negli Stati Uniti.

### **Altre diverse origini della Giornata Internazionale della Donna.**

Soprattutto dagli anni Cinquanta si fece risalire la nascita dell'8 marzo a fatti che erano permeati da leggende tragiche.

Il 7 marzo 1952 il settimanale bolognese *La lotta* riportò la notizia che l'8 marzo voleva ricordare l'episodio dell'incendio scoppiato quel giorno (del 1908) in una fabbrica tessile di New York nel quale morirono, chiuse dentro dal proprietario stesso nell'edificio, 129 operaie, perché volevano scioperare.

Il *Secolo XIX* di Genova nel 1978 scrisse che il fatto era accaduto a Chicago in una filanda.

Nel 1980 *La Repubblica* data l'incendio 1898 a Boston.

Nell'anno 1981 *Stampa Sera* colloca l'incendio ai primi del '900 in una località non ben identificata degli Stati Uniti; nello stesso anno *L'Avvenire* scrive di 19 operaie morte in seguito a questo incendio.

1982, *Noi Donne*, colloca l'incendio a Boston nel 1908 e 19 operaie decedute; stesso anno e lo stesso numero di vittime su *SpazioDonna*, dove però la città è Cotton.

Sulla stampa statunitense fino al 1908 nessuna verità storica dell'8 marzo: il rogo non risulta mai accaduto. Alla stessa conclusione giungono Tilde Capomazza e Marisa Ombra.

Vi è un altro incendio descritto ed è quello del 25 marzo 1911 avvenuto ai piani collocati in alto dell'Asch Building a Manhattan, dove delle operaie stavano confezionando delle camicie. Quando venne domato il rogo si contarono 146 vittime, di cui la maggioranza donne di nazionalità prettamente italiana ed ebraica. New York rimase sconvolta da quella disgrazia e proclamò un'adunata generale dei lavoratori per seguire il corteo funebre di sette vittime non identificate.

### **La nascita dell'8 marzo grazie ai movimenti politici ed ai fatti della storia.**

La Giornata dedicata alla donna nasce anche dal movimento internazionale socialista delle donne. Nell'anno 1910 Clara Zetkin (durante la Grande Guerra fondò la Lega di Spartaco), dirigente del movimento operaio tedesco assieme a Rosa Luxemburg (teorica della rivoluzione marxista che fondò il partito socialista polacco) organizzò la prima conferenza internazionale della donna, all'interno dell'VIII° Congresso Internazionale

**Socialista.** In questa conferenza, tenutasi a Copenaghen, Clara Zetkin, propose che la data dell'8 marzo fosse osservata, ogni anno, come la Giornata delle Donne; propose, inoltre, l'importanza che fosse internazionale.

Questa data conferma, a questo punto, il legame con la data simbolo del rogo accaduto in un opificio di Chigago nel 1908 durante il quale, in seguito ad uno sciopero, morirono 129 operaie bruciate vive.

La Giornata Internazionale della Donna nacque ufficialmente negli Stati Uniti il 28 febbraio 1909. Ad istituirlo fu il Partito Socialista americano che in quella data organizzò una grande manifestazione in favore del diritto delle donne al voto. Il tema era stato già discusso negli Usa, negli anni precedenti, e lo stesso venne trattato dai delegati del VII° Congresso dell'Internazionale Socialista nel 1907.

Fu così che la giornata cominciò ad essere celebrata in varie parti del mondo e anche in Italia durante e dopo la Grande Guerra; successivamente verrà interrotta durante il regime fascista.

La data dell'8 marzo entrò nella storia della Festa della Donna nel 1917, quando in quel giorno le donne di San Pietroburgo scesero in piazza per chiedere la fine della guerra ed il rientro a casa dei loro uomini dando così vita alla rivoluzione russa di febbraio (vedi pg. 1). A questo evento si ispirarono le delegate della Seconda conferenza internazionale delle donne comuniste a Mosca quando scelsero l'8 marzo come data in cui istituire la Giornata Internazionale dell'Operaia.

La celebrazione, in Italia, riprese durante la lotta di liberazione come giornata di mobilitazione delle donne contro la guerra, l'occupazione tedesca e per le rivendicazioni dei diritti femminili. Nascono i gruppi di difesa della donna collegati al CLN (Comitato di Liberazione Nazionale) che daranno origine in seguito all'UDI (Unione Donne Italiane).

Infatti, un gruppo di donne dell'UDI, l'8 marzo 1945, si riunì a Roma per approvare un ordine del giorno mirato a *difendere il pane ai nostri figli, alle nostre famiglie e per difenderci dal freddo e dalla miseria.*

Mancavano meno di due mesi alla fine della Seconda Guerra Mondiale e, infatti, la festa vera e propria fu organizzata solo l'anno successivo (1946), dopo che a Londra si erano riunite le rappresentanti di venti nazioni per redigere la *Carta della donna* nella quale si chiedeva *il diritto al lavoro in tutte le industrie, parità salariale, possibilità di accedere a posti direttivi e di partecipare alla vita politica nazionale e internazionale.*

Per la prima volta l'UDI poté organizzare l'8 marzo celebrandolo in un'Italia libera.

Il 2 giugno 1946, per la prima volta nella storia, le donne italiane poterono votare partecipando così attivamente al governo del Paese e contribuendo, grazie al proprio voto, alla nascita della Repubblica Italiana.

Nel 1946 venne scelta la mimosa come simbolo della giornata grazie a Teresa Mattei.

## **Teresa Mattei.**

### **Breve biografia.**

## ***La cosa più importante della nostra vita è aver scelto la nostra parte.***

In queste parole si riassume la storia "partigiana" di Teresa Mattei, a Firenze (nome di battaglia Chicchi), eletta all'Assemblea Costituente con il PCI a soli 25 anni, *madre* della nostra Costituzione ed ideatrice della mimosa simbolo dell'8 marzo.

L'Assemblea Costituente della Repubblica Italiana, composta da 556 deputati di cui 21 donne, fu eletta il 2 giugno 1946 e si riunì in prima seduta il 25 giugno nel palazzo Montecitorio. L'Assemblea continuò i suoi lavori fino al 31 gennaio 1948. Durante tale periodo si tennero 375 sedute pubbliche, di cui 170 furono dedicate alla discussione ed all'approvazione della nuova Costituzione che entrò in vigore il 1° gennaio 1948.

Gli atti dell'Assemblea Costituente fanno parte della grande serie degli Atti parlamentari e costituiscono la cerniera fra gli Atti del Regno d'Italia e quelli della Repubblica.

Teresa nacque a Quarto (provincia di Genova) il 1° febbraio 1921; di famiglia antifascista, sorella di Gianfranco Mattei che il 1° febbraio 1944, fu così tradotto, assieme ad un suo compagno, presso il carcere di via Tasso a Roma. Il 6 e 7 febbraio, vennero a lungo torturati e ridotti in condizioni critiche di vita dai fascisti repubblicani. Mattei scelse allora di suicidarsi, impiccandosi nella sua stessa cella usando la cintura dei pantaloni, per non tradire i propri compagni.

Venne espulsa da tutte le scuole del Regno per l'esplicito rifiuto delle leggi razziali; staffetta partigiana, discusse la tesi di laurea mentre era inseguita dai tedeschi; venne poi catturata mentre trasportava i cliché de *l'Unità*. Teresa cominciò l'attività resistenziale Firenze dal 1937, con il padre ed i fratelli, stampando ed affiggendo manifesti contro le guerre di conquista e partecipando alle iniziative di Giustizia e Libertà<sup>1</sup>. Aveva partecipato alla Resistenza come comandante di una Compagnia del Fronte della Gioventù. La sua storia partigiana ispirò il regista Rossellini per un episodio del film *Paisà*.

---

<sup>1</sup> Giustizia e Libertà (GL) nasce come movimento politico, e non come partito, a Parigi nel 1929 da un gruppo di esuli antifascisti di diverse tendenze. L'ambiente del fuoriuscitismo è particolarmente vivo soprattutto in Francia poiché vi si rifugiano molti antifascisti italiani, determinando di converso un particolare interesse da parte dello spionaggio di regime (OVRA). GL è formato principalmente da giovani, non condizionati da legami con i partiti politici a loro avviso portatori di un antifascismo legalista, debole e quindi controproducente. Fra i suoi aderenti emerge ben presto come leader Carlo Rosselli.

Il nome stesso del movimento ne sintetizza il programma. Gli aderenti hanno quale obiettivo quello di generare le condizioni per una rivoluzione antifascista in Italia, per costruire uno stato nuovo che vada oltre il vecchio ordine liberale, verso un modello avanzato di democrazia basato sulla giustizia sociale e che sintetizzi in sé il ricco patrimonio culturale del Risorgimento.

Anche GL è attiva dopo l'8 settembre nell'organizzare bande di partigiani, dette "gielline" o "gielliste", il cui segno di riconoscimento sono i fazzoletti di colore verde. Esponenti di spicco di queste formazioni durante la Resistenza sono Ferruccio Parri, nominato dal Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) comandante militare unico della Resistenza, Ugo La Malfa, Emilio Lussu, Riccardo Lombardi, nominato nel 1945 prefetto di Milano dal CLN dell'Alta Italia (CLNAI).

GL dà vita nel periodo resistenziale a un partito politico, il Partito d'Azione che mira al cambiamento radicale della società, non al semplice ritorno ad un'Italia pre-fascista, dove anche la questione monarchica assume particolare rilievo. I suoi aderenti si adoperano per raccogliere le forze antifasciste non comuniste e non democristiane, rivendicando fra l'altro una società futura laica e secolarizzata.

Fu lei ad organizzare, col futuro marito Bruno Sanguinetti, l'attentato a Giovanni Gentile, allora dirigente fascista dell'Accademia d'Italia della RSI, che conosceva personalmente poiché aveva studiato con lui per laurearsi in Filosofia.

Dopo la Liberazione fu lei l'ideatrice del fiore simbolo della Festa della donna: la mimosa, un fiore povero ma molto diffuso nelle campagne.

Nel 1947 fu sempre lei ad aver fondato, assieme alla democristiana Maria Federici, l'Ente per la tutela morale del fanciullo.

Negli anni sessanta fonda a Milano un Centro studi per la progettazione di servizi e prodotti per l'infanzia.

Segretaria dal 1946 agli inizi del 1948 dell'ufficio di presidenza della Costituente, nel 1955 rifiutò la candidatura alle elezioni per la Camera dei deputati e, in dissenso con Palmiro Togliatti, venne espulsa dal PCI.

Nel 2005, su iniziativa di Carlo Azeglio Ciampi, Teresa è stata insignita del titolo di Cavaliere di Gran Croce al Merito della Repubblica Italiana.

E' mancata il 12 marzo 2013 ad Usigliano (Pisa).

## **Teresa Mattei e la Giornata Internazionale della Donna: la storia.**

Terminata la Resistenza, Teresa si occupò prevalentemente dell'UDI (Unione Donne Italiane) che era presieduta da Rita Montagnana, la moglie di Togliatti.

L'UDI era un'associazione per l'emancipazione femminile fondata a Roma il 12 settembre 1944 e costituitasi il 1° ottobre 1945 su impulso del PCI. Nel momento in cui si costituì, l'UDI, contava già 25.000 donne tesserate.

Sorse come eredità dei Gruppi di Difesa della Donna con la partecipazione di esponenti di formazioni varie di sinistra; l'UDI si proponeva, immediatamente dopo la guerra, di raccogliere donne che avevano già fatto parte dei gruppi femminili di assistenza ai combattenti della Liberazione, di gruppi di difesa della donna e di gruppi di difesa antifascisti.

In concomitanza con la nascita dell'UDI, nel 1944, ebbe origine un altro grande movimento femminile: il Centro Italiano Femminile (CIF), che faceva capo all'Azione Cattolica, e che rispondeva a necessità di rifondazione morale e materiale in ambito assistenziale.

Gli obiettivi dell'UDI riguardavano in primis la partecipazione attiva alla vita sociale e politica del paese, l'iscrizione delle donne ai sindacati, un'articolata **opera** di assistenza che accompagna la volontà e l'impegno di ricostruzione ma, anche la sensibilità nel voler risolvere le problematiche legate alla maternità ed ai bambini. L'UDI si impegnò fin dalla sua nascita alla realizzazione del diritto al voto per le donne.

Il primo Congresso Nazionale dell'UDI si tenne a Firenze fra il 20 ed il 23 ottobre 1945; Teresa fu parte attiva in quel congresso.

Si discusse su svariate problematiche che affliggevano il mondo femminile: la partecipazione attiva della donna alla vita pubblica e politica, il diritto al lavoro, la lotta contro la disoccupazione femminile, la vita privata della donna e la questione della pensione.

Teresa tenne un discorso in prima persona, durante quel congresso, e venne notata dal leader del PCI Palmiro Togliatti il quale, la apprezzò molto.

**Le donne che parteciparono a quel congresso a Firenze nel 1945 erano una minoranza della popolazione italiana e, soprattutto, una piccola parte, ma molto significativa ed importante, delle donne che avevano partecipato attivamente alla Resistenza.**

Dopo la Seconda guerra mondiale la donna finalmente usciva da quei ruoli e da quegli schemi imposti ed obsoleti che le erano stati attribuiti per troppo tempo; chi partecipava a Firenze ne era una risposta ed una testimonianza.

L'intervento di Teresa la premiò facendola così affermare nell'ambito politico. Poco dopo entrò a far parte del Comitato Direttivo di Supervisione dell'UDI sotto le direttive di Luigi Longo; Togliatti la promosse presso la direzione del Partito.

Nel clima di cambiamenti urgeva colmare l'istruzione e l'educazione delle donne per far fronte, appunto, alle nuove esigenze della nuova società. Era necessario acculturare le donne, dare loro dei modelli e dei punti di riferimento.

Vennero istituite delle Scuole di Partito, sia maschili che femminili, atte a trasferire concetti culturali e di stampo comunista, tramite programmi di insegnamento che davano principalmente una buona conoscenza delle dottrine del marxismo e del comunismo. Di conseguenza si prepararono dei veri corsi formativi.

Per quanto concerneva l'educazione femminile, il PCI, aveva bisogno di attiviste e propagandiste convinte ed agguerrite, per il timore fortemente radicato dell'astensione delle donne alle urne e dell'influenza propagandistica che la Chiesa esercitava sul mondo femminile. Si cercavano delle donne preparate, colte e non improvvisate nel ruolo "dell'insegnante".

Teresa per sua scelta non partecipò mai alle Scuole di Partito ma, invece, effettuava molti viaggi in Italia per mantenere forte il collegamento dell'UDI con il resto del Paese.

Tutte le settimane si trovava con Luigi Longo per riferirgli la sua attività.

A quel tempo Longo era responsabile delle organizzazioni di massa del PCI, negli anni successivi ne sarebbe diventato il segretario.

Fu proprio in uno di questi incontri che fu avanzata la proposta di fare dell'8 marzo la festa delle donne su modello francese. Teresa stessa raccontò che *avevamo appena conquistato il diritto al voto delle donne ed il 1° febbraio 1946 cercavamo una buona idea per la nostra festa, un simbolo, di simpatia immediata, magari un fiore.*

La mimosa.

Era un fiore povero, un fiore stagionale, bello ma modesto, non costoso poiché non commerciale. Le donne socialiste volevano adottare le violette o le orchidee ma erano fiori delicati, sofisticati e non reperibili in tutte le zone d'Italia.

Per conferire a questo fiore una veste affascinante e misteriosa, Teresa, raccontò che la mimosa rappresentava la donna in un'antica leggenda cinese.

*Racconta un'antica leggenda cinese che le donne sono sensibili come le mimose, fiore che rappresenta l'unità della famiglia e la sensibilità della parte femminile del mondo. E' un fiore collettivo con tutti quei fiorellini messi assieme.*

Esuberante come sempre nella sua esposizione, Teresa, convinse Longo ad adottare quel fiore come simbolo per celebrare la Giornata della Donna ed egli, approvò ritenendola un'ottima proposta.

*Ancora oggi mi commuovo a tanti anni di distanza, quando vedo nel giorno della festa della donna tutte le ragazze con un mazzolino di mimosa e penso che tutto il nostro impegno non è stato vano.*

## L'8 marzo dagli anni '70 in poi.

La vera esplosione in termini di popolarità e di partecipazione avvenne negli anni '70.

Fu un periodo segnato dalla collaborazione dei movimenti femminili e femministi impegnati per sostenere la legge di parità, la legge sul divorzio e quella sull'interruzione di gravidanza.

La prima manifestazione femminista risale, infatti, al 1972 e si svolse a Roma.

Si raggiunse l'apice invece nel 1980, con una grande manifestazione unitaria in cui confluirono per la prima volta tutti i movimenti femministi e femminili.

Il percorso dell'8 marzo si snoda in quasi un secolo di storia che ha visto nascere movimenti politici, ideologie, guerre e ricostruzioni.

E' ancora un cammino lungo e complesso soprattutto per le donne di tanti Paesi, che molte volte è stato interrotto ma che è sempre proseguito in questi anni raggiungendo e conquistando molti obiettivi ma soprattutto traguardi di importanza unica.

### 1975

ONU: anno internazionale delle donne. Viene indetto inoltre il Decennio delle donne (1975-1985). Prima conferenza mondiale sulla condizione della donna a Città del Messico.

### 1977

ONU: Risoluzione 32/142 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (16 dicembre) che invita gli Stati membri, nel rispetto delle loro tradizioni storiche e nazionali ad indire una Giornata delle Nazioni Unite dei Diritti delle Donne e della Pace Internazionale *per ricordare il fatto che la sicurezza della pace ed il pieno godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali hanno bisogno della partecipazione attiva, dell'eguaglianza e dello sviluppo delle donne.* Molte nazioni scelgono l'8 marzo.

L'UNESCO proclama l'8 marzo Giornata Internazionale della Donna.

## 1995

PECHINO: Quarta Conferenza Mondiale delle Donne con 189 rappresentanti di vari Paesi.

## BIBLIOGRAFIA

- Tilde Capomazza, Marisa Ombra, *8 marzo. Storie, miti e riti della giornata internazionale della donna*, Iacobelli Editore, Roma, 2009.
- Milena Cossetto, (a cura di) *L'8 marzo delle donne*.
- Paul Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi. Società e politica 1943-1988*, Einaudi, Torino, 2000.
- Fiamma Lussana, *Il movimento femminista in Italia. Esperienze, storie, memorie*, Carocci Editore, Roma, 2014.
- Patrizia Pacini, *La costituente: storia di Teresa Mattei*, Altreconomia Edizioni, Milano, 2011.

## SITOGRAFIA

- [www.anpi.it](http://www.anpi.it)
- [www.legislature.camera.it](http://www.legislature.camera.it)